

## GIOVE IN ADRIATICO



Il materiale epigrafico è costituito da due sole coppe a vernice nera iscritte, l'una con una dedica sovradipinta apposta prima della cottura, l'altra con una coppia di lettere graffite dopo la cottura, la cui datazione si colloca nel corso del III secolo a.C.

Il testo dell'iscrizione apposta con *ductus destrorso* è ancora perfettamente leggibile: *DIOVO . SO*

Per la voce *DIOVO* è possibile proporre l'integrazione di una *S* finale; in tal caso si potrebbe pensare ad una forma di genitivo, ad indicare il possesso da parte del dio della coppa; ma la norma delle consacrazioni costituite dal solo nome divino è solo occasionalmente al genitivo. In alternativa, si può considerare una forma in caso retto o più probabilmente al dativo.

La forma ancora arcaizzante del nome divino nel contesto coloniale romagnolo richiama l'attenzione sulla sopravvivenza di forme latine extraurbane provenienti dal Lazio in ambienti decentrati, come era già stato osservato per alcuni aspetti linguistici documentati dai cippi pesaresi.

La voce *SO* che segue potrebbe essere un'abbreviazione, da sciogliere eventualmente come un epiteto della divinità; ma un'altra soluzione possibile sembra essere quella di riconoscervi la prima persona del verbo essere, variante arcaizzante del classico *sum*, attestato a partire dal III secolo in formulari con l'oggetto parlante. In questo caso, il testo cattolichino potrebbe appartenere alla normale tipologia delle dediche votive etrusco-italiche, in cui l'oggetto parlante dichiara l'offerta al dio.

E' comunque confermata la natura votiva dell'iscrizione e, poichè è stata sovradipinta già prima della cottura sulla parete della coppa, è evidente che quest'ultima era stata destinata all'ambito sacro sin dalla sua produzione.

La presenza di un culto di *Iuppiter* nella zona in età medio-repubblicana costituisce in qualche modo un precedente rispetto alle attestazioni dei cippi di Gabicce, databili tra il I e il II secolo d.C., uno dei quali caratterizzato dall'epiteto *S[er]eno*, posto in relazione con la tutela della navigazione. La nuova attestazione documenta l'adozione da parte dei primi coloni latini di un culto che potrebbe ricalcare una tradizione preesistente.

Il secondo documento epigrafico è apposto all'esterno della vasca, dove è stata graffita con mano incerta dopo la cottura una coppia di lettere capovolte rispetto alla coppa: *VO*, sigla nella quale va riconosciuta con buona probabilità un'abbreviazione onomastica, senza tuttavia trascurare la possibilità che vada sciolta come *VO(TVM)*, soprattutto in considerazione della presenza dell'iscrizione sovradipinta con il nome di *Iuppiter*.

